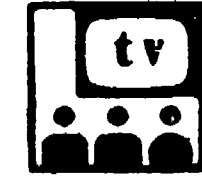




Ore 20 contro la RFT di Rummenigge gli ultimi 90' del grande sogno che gli azzurri ci hanno regalato

Ci sveglieremo campioni?

Meriti superiori per il «collettivo» di Bearzot, mentre la squadra di Derwall è giunta all'ultimo appuntamento cicolando e con il fiato sovente grosso - Graziani sicuro, qualche dubbio sulla utilizzazione di Antognoni - Rummenigge dovrebbe esserci fin dall'inizio - Il pubblico spagnolo farà il tifo per la squadra italiana



OGGI — Ore 19.55, Rete 2, da Madrid finale per il 1° e il 2° posto tra Italia e Germania federale. Svizzera Italia-

na e Cecoslovacchia (diretta). Replica: Italia-RFT, ore 23.30, Rete 3 dopo il «Processo ai Mondiali di calcio» che inizia alle ore 22.55.

DOMANI — Ore 17, Rete 2, Mundial '82; ore 23.15, Rete 2, Mundial '82 (replica); ore 22.35, Rete 3, «Processo ai Mondiali di calcio».

De uno dei nostri inviati MADRID — Italia-Germania Federale, dunque, stasera al «Bernabeu» di Madrid. E l'incontro di finale del Mundial '82 e il mondo intero, si può senza enfasi dire, si accinge a vederlo e viverlo i suoi verosimilmente entusiasti smanti 90'. E tra l'altro, sulla carta, un incontro così perfettamente equilibrato da promettere emozioni a non finire, lotta avvincente e gioco (così almeno tanta attesa vorrebbe) di altissimo livello. E pur vero che le protagoniste, giunte fin qui dopo un «tour de force» di sei partite giocate a un ritmo di un tempo brevissimi di recupero, sono ormai, non proprio bocconi, al limite di resistenza fisica, per cui attendersi grandissime cose sotto l'aspetto puramente tecnico è quantomeno azzardato, e però l'importanza di un campionato mondiale, la volontà di arrivare a guadagnarsi la Coppa d'oro sono tante e tali che tutto diventa a priori possibile. Anche il «miracolo», appunto.

Un «miracolo», per esempio, alla luce di quanto si pensava e si diceva non più tardi di un mese fa, è quello che ha portato la nazionale azzurra a questo ambizioso traguardo, già di per sé prestigioso e quindi pagante a prescindere poi dal suo esito, della finalissima. Un miracolo fatto per intero di orgoglio, di grinta, di fiducia nei propri mezzi e nella granitica unità del collettivo, di gioco infine, via via ritrovato fino a raggiungere limiti del tutto impensabili e dunque inaspettati. Ed ora eccola qui, questa nazionale azzurra che non l'aspetto, a contendere ai tedeschi federali, ormai tradizionali protagonisti di simili battaglie, l'altro e il titolo di miglior compagine del globo. Ed eccola qui, va pur doverosamente aggiunto, non nelle vesti della comprimaria, ma nella parità di «chance», e forse per l'occasione addirittura con meriti superiori, con la celebre avversaria. Mentre lei infatti, la RFT, è arrivata fin qui, diciamo, cicolando e col fiato sovente grosso, dopo aver non molto decorosamente mediato l'aiuto degli austriaci per mandare a casa l'Algeria, dalla quale sul campo era pur stata battuta, e poi quello fortunoso della Spagna per eliminare la concorrenza degli inglesi, dopo aver infine avuto bisogno di arrivare ai calci di rigore per liberarsi della Francia, mentre insomma la Germania Federale è arrivata fin qui in abiti dimessi se non proprio col saio della sofferenza, l'Italia è giunta in pompa magna e con l'aureola del trionfo per aver messo perentoriamente a sedere sul suo cammino prima l'Argentina, poi il Brasile e quindi la Polonia, quanto di meglio cioè questo «Mundial» offriva in fatto di gioco e di ambizioni. Ora, sono un po' giuste queste considerazioni che

fanno semmai pendere il pronostico dalla parte nostra, dalla parte degli azzurri. Tra l'altro i tedeschi, già per motivi di preparazione o d'ambiente non in forma splendida, hanno adesso «nella gamba» quella terribile mezza tra in più dei supplementari, con i francesi e il non indifferente «stress» dei calci di rigore. Non sarà, magari, che la cosa possa dir molto, e non è di converso che gli azzurri siano proprio tutti freschi come rose, ma se a cosa aggiungi cosa si può pure arrivare a legittimare l'ottimismo di quanti vedono qualche freccia in più nella fareta di Bearzot. Si può aggiungere, tra l'altro, che il nostro nazionale quasi certamente gode pure dei favori del pubblico spagnolo, se è vero come è vero che tutti i giornali madrilini parlano di un «vergonoso show alemán», di una specie di scandalo scoppiato. Breitner, principale protagonista, con velenose parolacce e brucianti insulti, all'aeroporto di Siviglia, causò la ritardata partenza dell'aereo che avrebbe dovuto portare i tedeschi a Madrid. Fatterelli magari di poca importanza ma che, ripetiamo, assommati possono anche avere un loro peso.

A proposito di Bearzot, comunque, lui è quello impenetrabile di sempre alla vigilia di ogni grosso appuntamento, come insensibile al clamore, al tempo utile, l'infatuato Antognoni: il c.t. in verità mostra d'essere ottimista, e però il medico non va oltre il 60 per cento per quanto riguarda le probabilità di recupero. Lo sostituirebbe al caso con Marini e collocherebbe Dossena in panchina. Noi faremmo magari viceversa, ma visto che anche con la Polonia i fatti gli hanno dato ragione non resta che prenderne nota. Quanto all'impostazione tattica del match non può che essere quella solita, così ben sperimentata in queste ultime partite: orientamento articolato a centro-campo e contropiede manovrato sulla velocità e sull'agilità rapidità dei movimenti minimi. Badando, se possibile, a non lasciarsi trascinare nel gioco duro, a non lasciarsi indurre alla rissa nella stanza, considerati la superiore qualità, a stadi, complessiva e il maggior razionalità dei tedeschi in simili casi, finiremo sicuramente con l'avere la peggio.

Bearzot dice che gli basterebbe trovarsi in mano la «squadra intelligente» che ha piegato la Polonia. Noi ci sentiremmo a miglior agio con quella intelligente, ma nel contempo fieramente de-

terminata che ha azzannato e messo fuori il Brasile. Perché se è vero che non basterà ad esempio fermare Rummenigge, ammesso che Derwall lo schiererà subito fin dall'inizio considerate le sue non buone condizioni, per fermare l'intera compagine avversaria, è altrettanto vero che i tedeschi non lasceranno impunite la pur accademica melina sciorinata coi polacchi. Intelligenza, dunque e grinta in schietto, si capisce, senso agonistico, l'aria e compattico. E l'ultimo sforzo, e pensiamo che agli azzurri, per provati che siano, lo si possa chiedere. Garantito che se ci riescono il «Mundial» è loro. E sarebbe finalmente il terzo. E tornerebbero a casa con i tanti chili e rotoli della Coppa d'Oro. Forza dunque, ragazzi. E grazie comunque.

Bruno Panzera

COSÌ IN CAMPO (TV, Rete due, ore 19.55)

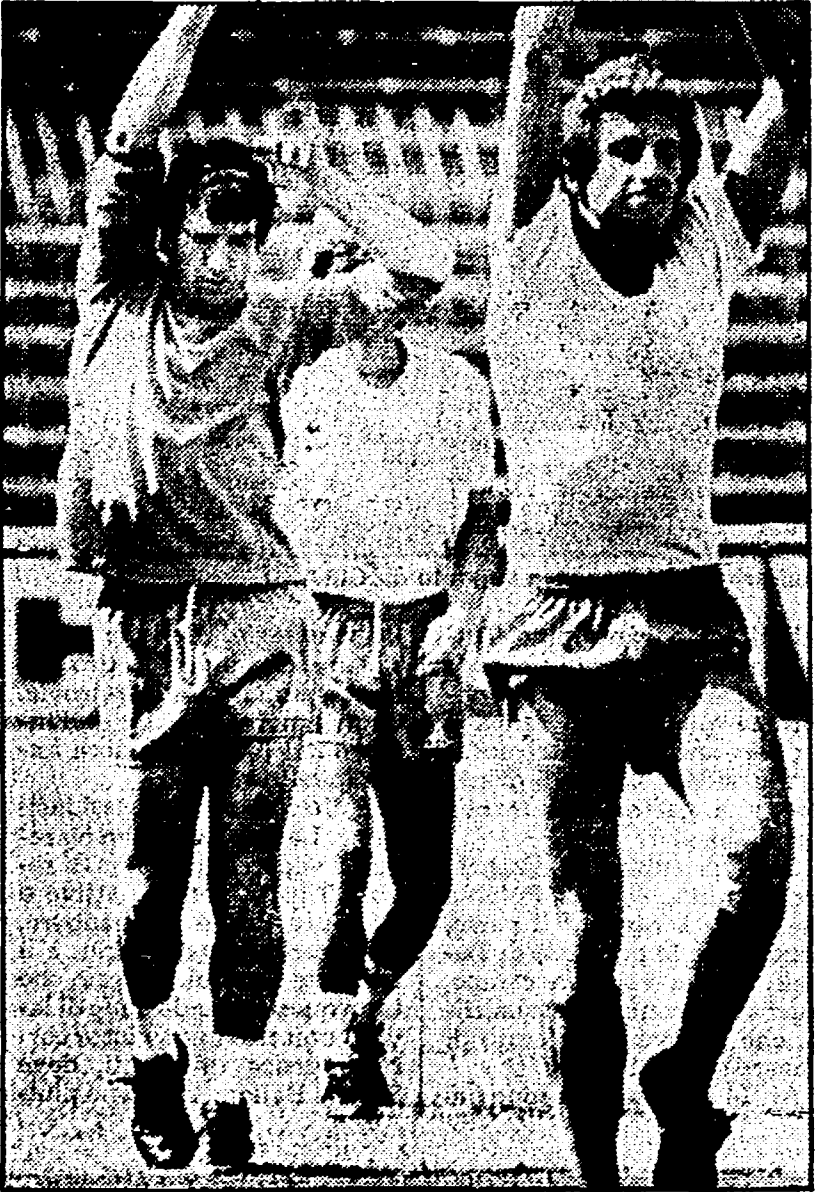
ITALIA

- (1) Zoff
- (6) Gentile
- (4) Cabrini
- (14) Orlandi
- (5) Collovati
- (7) Scirea
- (16) Conti
- (15) Tardelli
- (20) Rossi
- (9) Antognoni
- (19) Graziani

RFT

- (1) Schumacher
- (20) Kaltz
- (2) Briegel
- (4) Foerster K.H.
- (15) Stielike
- (3) Breitner
- (7) Littbarski
- (6) Dremmler
- (11) Rummenigge
- (5) Foerster B.
- (8) Fischer

ARBITRO: Coelho (Brasile)
A DISPOSIZIONE: 12 Bordon, 3 Bergomi, 11 Marini, 10 Dossena, 17 Ceusio, 16 Altobelli per l'Italia; 21 Franke, 12 Hennes, 14 Megath, 13 Reinders, 9 Hrubesch per la RFT.



«Sgambata» scioglimescoli degli azzurri alla immediata vigilia della finalissima. A sinistra ZOFF e GALLI; sotto il titolo da sinistra: GENTILE, MARINI, ALTOBELLI e CAUSIO



L'opinione di Valcareggi

Sono ottimista: l'Italia può diventare... Mundial

Siamo giunti, dunque, al grande momento. Quest'ora con i giocatori scenderanno in campo le speranze, le ansie, le attese per il lavoro portato avanti con competenza negli ultimi quattro anni da tutto l'entourage della nostra nazionale. Immagino cosa stia provando Bearzot in queste ore, lunghissime, che precedono la partita. Sono momenti di grande tensione che soltanto la consumata esperienza permette in parte di celare. Cosa bisogna fare per fermare e battere la RFT? La risposta è scontata: fare un gol in più degli avversari. L'impresa non è delle più semplici ma è, tuttavia, alla portata degli azzurri. L'avversario, come ho già avuto occasione di dire, è di tutto rispetto; la RFT, come noi, cercherà con tutte le sue forze di conquistare il terzo titolo iridato. Gli azzurri hanno il vantaggio — e la cosa non mi sembra trascurabile — di scendere in campo con una maggiore riserva di energie nelle gambe avendo giocato con qualche ora di anticipo la semifinale rispetto agli avversari di stasera. La RFT, inoltre, alla lunga potrebbe risentire dei trenta minuti supplementari e dello stress accumulato durante la partita con la Francia. Indubbiamente è una partita difficile, delicata per entrambe. Un errore, non nulla potrebbe compromettere tutto, potrebbe vanificare il lavoro di una quadriennale. Novanta minuti de-

cisivi, novanta minuti di grande tensione per i giocatori, per i tecnici, per i tifosi. Immagino che Bearzot abbia fin da giovedì sera preparato un piano, abbozzato il gioco delle marcature e della tattica da attuare. Avrà ascoltato il parere dei giocatori e dei medici, avrà tratto le ovvie conclusioni. Mi pare piuttosto scontato che il «cittipiano» alla riconferma degli uomini splendidamente vittoriosi sull'Argentina, sul Brasile e sulla Polonia. I cambi del resto, in questi frangenti quasi mai finiscono col rivelarsi positivi. E chiaro, comunque, che di fronte a forza di causa migliore, anche qualche sostituzione è da prendere in considerazione e da valutare nella giusta misura. L'impiego di Antognoni, ad esempio, potrebbe comportare più di un rischio se lo stesso giocatore non dovesse essere in grado di fornire ampie assicurazioni sulle sue condizioni di gioco infortunato nella partita con la Polonia. Se Giancarlo dovesse entrare in campo e poi non farcela, finirebbe col creare problemi piuttosto seri a Bearzot, visto che nel corso della partita non possono essere effettuate più di due sostituzioni. L'incontro, infatti, potrebbe avere risvolti imprevedibili e rendere necessaria l'alternanza di almeno due uomini. Se Antognoni, pertanto, dovesse entrare per poi uscire quasi subito, l'Italia finirebbe col bruciarsi la possibilità di una sostituzione quadriennale. Novanta minuti de-

incontro di finale nessuno può conce-derci, visto che sono da prendere in considerazione anche la eventualità dei tempi supplementari e, addirittura, quella di un'altra partita a quarantotto ore di distanza. Le ipotesi, tra l'altro, non mi sembrano neppure peregrine viste le caratteristiche e la forza delle avversarie. Sono perciò convinto che lo staff azzurro stia ben studiando tutte le eventualità, al fine di non trovarsi impreparato di fronte alla possibile fatica supplementare. Non credo ai malanni di Rummenigge; a mio avviso, i responsabili della RFT stanno facendo prelativa nella speranza di condizionare le nostre scelte. Rummenigge, uomo chiave della squadra, dovrà essere guardato a vista, è probabile che su di lui Bearzot decida di applicare la doppia marcatura. Potrebbero essere Gentile e Tardelli i suoi angeli custodi, a seconda della posizione in campo che lo stesso assumerà. Torno a ripetere: sono ottimista, l'Italia che ha battuto l'Argentina, il Brasile e la Polonia non è seconda a nessuna squadra, può battere chiunque. Una parte importante potrà giocare anche la condizione psicologica. E sotto questo profilo penso proprio che l'Italia non abbia problemi. In bocca al lupo, azzurri!!! Ferruccio Valcareggi

Birra, champagne: i tedeschi già pregustano la festa

MADRID — Dieci casse di champagne francese sono arrivate nell'albergo di Madrid dove soggiorna la Germania Federale. Prima di essere trasferite nella cucina sono state debitamente controllate dalla polizia. Per domenica è annunciato l'arrivo di birra, altre bevande e cibi tipici. I tedeschi intendono organizzare dopo la partita con gli azzurri una grande festa. Questi preparativi sono un'ulteriore conferma della grande fiducia che c'è nel clan tedesco sull'esito

della partita contro l'Italia. Stesso clima di ottimismo in patria dove il 71 per cento dei tedeschi appassionati di calcio è convinto che domani la nazionale tedesca batterà gli azzurri e diventerà campione del mondo. È questo il risultato di un sondaggio demoscopico condotto a tempo di record dall'Istituto Wicbert su incarico dell'edizione domenicale della «Bild». Dei 1.274 intervistati, i più ottimisti sono gli uomini. L'81 per cento dei tifosi maschi è convinto di vincere contro solo il 68 per cento delle donne.

«Non temiamo nessuno ma niente illusioni»

Bearzot invita alla calma tutte le persone al seguito del clan azzurro - La concentrazione nella squadra è al massimo - Non ancora sciolta la prognosi per Antognoni che ieri ha provato a fare qualche palleggio con i compagni desistendo quasi subito



Bearzot con i giornalisti durante la conferenza stampa di ieri

Da uno dei nostri inviati MADRID — Solo un'ora prima dell'inizio della partita che va in onda mondiale sapremo se Giancarlo Antognoni potrà scendere in campo contro i tedeschi di capitano Kaltz. Ieri mattina il centrocampista della Fiorentina, che contro la Polonia ha riportato una doppia ferita sul dorso del piede destro, si è presentato allo stadio Bernabeu ma dopo un paio di giri di campo e qualche calcio al pallone è rientrato negli spogliatoi. L'arto infortunato gli dava ancora dei dolori lancinanti. La ferita (gli sono stati applicati sette punti di sutura) non è ancora rimarginata ed è appunto per questo, anche se rispetto a venerdì le sue condizioni sono leggermente migliorate (l'ematoma è scomparso), che il medico della Nazionale non ha potuto scio-

gliere la prognosi. Vecchietti è limitato a dire che esistono 60 probabilità su cento per una sua presenza in campo. Oggi il centrocampista effettuerà una nuova prova di calciando il pallone ed effettuando dei contrasti — non sentirà male giocherà. La decisione a questo punto non spetterà più al medico ma all'allenatore il quale ha fatto chiaramente intendere che se dovrà fare a meno di lui la squadra partirà handicappata. Infatti, Antognoni al pari dei suoi compagni, è migliorato ad ogni partita contro la Polonia. La compagine azzurra ha accusato vistosamente la sua uscita prematura. Bearzot ha precisato che fra i 16 prescelti ci sarà anche Dossena. Se Antognoni non dovesse essere recuperato giocherebbero Orlandi mezz'ala e Marini mediano. Antognoni, come

abbiamo detto, oggi proverà a calciare con il piede protetto da una fasciatura speciale: «Clinicamente occorrerebbero almeno dieci giorni» ha precisato il prof. Vecchietti — «se calciando o contrastando non sentisse alcun dolore potrebbe giocare. È certo che dobbiamo essere sicuri al cento per cento. In una partita così importante non me la sento di assumermi alcuna responsabilità». Questo è stato anche ripetuto da Bearzot mentre i giocatori effettuavano l'ultima sgambata sul terreno che il potrebbe vedere conquistare per la terza volta (come il Brasile) il titolo di campioni del mondo. A questo punto al c.t. è stato chiesto: è ottimista? «Il dubbio su Antognoni lo potrò sciogliere solo nel tardo pomeriggio di domani (oggi per chi legge, n.d.r.)

ma voglio subito far presente che il clima è dei migliori. I ragazzi sono convinti dei loro mezzi. Questo mi fa ben sperare. Ma vi prego di contenervi nel vostro entusiasmo. Non dimenticate cosa si verificò nel 1970: l'Italia fu battuta in finale dal Brasile e al rientro da Città del Messico i giocatori, invece di ricevere saluti, furono offesi, umiliati. Per questo vi chiedo di essere molto cauti e di non farvi tentare da un'emozione di Derwall non sarà facile levarli le gambe». Leggendo i giornali spagnoli risulta che i tedeschi a causa del ritardo dell'aereo che da Siviglia li doveva portare a Madrid, hanno inscenato una manifesta-

zione di protesta. È un segno di nervosismo? L'Italia ne potrebbe avere dei vantaggi da questa situazione? «Conosco la Germania meglio della mia squadra. I tedeschi, una volta in campo, dimenticano tutto, sono una compagine a prova di bomba. Non a caso da anni sono fra i migliori del mondo. Qualcuno di noi — ha proseguito — mi chiede se i tedeschi accuseranno la fatica sostenuta nei tempi supplementari contro la Francia. Io credo che tutti accuseremo gli sforzi sostenuti avendo dovuto giocare tre partite in una settimana in condizioni climatiche non buone. Però non va dimenticato che gli uomini di Derwall sono abituati a sostenere le fatiche non indifferenti. Quale potrebbe essere la chiave della partita? Basta

indovinare le marcature? Basta bloccare Rummenigge? «La posta in palio è importantissima e basta un episodio negativo per rovesciare una situazione. Certo che anche gli accoppiamenti sono importanti. Bisogna indovinarli. Rummenigge? Non c'è solo il goleador nella squadra di Derwall. Tutti gli altri (Kaltz, Briegel, Breitner, Littbarski, Stielike, Foerster) sono giocatori universali, si adattano a qualsiasi gioco. Sarà una partita giocata sullo scontro fisico? «Noi non abbiamo nessun interesse. Basta un esempio: noi abbiamo Rossi, loro hanno Hrubesch che sembra una montagna. Comunque nelle partite precedenti non ci sono mai stati scontri violenti. Loris Ciuffini